

## I miei dati, le mie tracce

### Bob e l'uomo senza volto

È mercoledì pomeriggio. Matti e Flo sono usciti con il cane di Matti, Bob. È pieno inverno e la neve ricopre strade e case. I tre si divertono scatenandosi sulla neve fino a che il tanto giocare non fa venire loro fame.

Decidono di andare al supermercato per comprare uno snack.

«Seduto, Bob, e aspetta qui buono! Torniamo subito», dice Matti e lega velocemente il cane davanti al negozio.

Matti e Flo trascorrono più tempo nel supermercato rispetto a quanto avessero programmato. Flo non riesce a decidere di cosa ha fame. Indecisa, si passa la mano sui capelli lunghi fino al mento. Infine sceglie un panino con le gocce di cioccolato e una limonata. Flo ama la limonata.

Quando escono dal supermercato, Bob non c'è più. Guardano a destra, a sinistra ma di Bob nemmeno l'ombra.

Mentre Flo pensierosa mormora: «Strano...», Matti strilla in preda al panico «oh no, accidenti, dov'è Bob? Non può essersi liberato da solo! L'avevo legato così bene! O forse no...? Oh no, Bob!»

Matti scoppia a piangere dalla paura. Flo guarda fino in fondo alla strada. Nessuna traccia di Bob.



Oppure... Ma sì! In lontananza scorge il grande cane marrone che corre felice accanto a qualcuno. Una figura con una giacca scura e un grande cappello nero lo sta portando frettolosamente al guinzaglio mentre si dirige verso la fermata dell'autobus, facendosi faticosamente strada nella neve che continua a cadere. La figura si guarda più volte intorno. Non è possibile riconoscere il suo volto, perché i fitti fiocchi di neve gli ricoprono il viso. Ecco che da dietro l'angolo sta già arrivando un autobus in direzione centro, sul quale la figura si affretta a salire.

«Bob è là!», grida Flo. «L'uomo l'ha preso! Veloce, inseguiamolo! Forse riusciamo ancora a fermarlo!»

Matti e Flo corrono in preda all'agitazione verso la fermata dell'autobus e fanno un cenno all'autista tra i tergicristalli in movimento.

Troppo tardi! L'autobus verde procede già lento tra la fanghiglia e passa vicino a loro.

I finestrini dell'autobus sono così appannati che Matti e Flo non riescono a guardare dentro. Ansimando rimangono lì impietriti. I fiocchi di neve luccicanti cadono sui capelli scuri di Matti e scivolano sul suo viso paonazzo.

«Non rivedremo mai più Bob!», singhiozza guardando afflitto per terra. Cosa potranno mai fare per ritrovare Bob? Il suo amato Bob. E come reagiranno i suoi genitori.

È allora che nota le impronte fresche nella neve, questo vuol dire solo una cosa... le impronte delle zampe! Le impronte delle zampe di Bob! E vicino impronte di scarpe, che si perdono improvvisamente al bordo del marciapiede innevato.

«Guarda Flo, devono essere le impronte delle scarpe dell'uomo che ha rapito Bob!»

Matti scuote forte l'amica e indica entusiasta le orme nella neve. Flo si leva in fretta lo zaino rosso dalle spalle e inizia a rovistarci dentro facendosi spazio tra le briciole del panino e i quaderni di matematica. «Ah, eccolo qua!» Tira fuori una squadra un po' malconcia.

«Cos'hai lì?», chiede Matti perplesso.

«Ora misuriamo l'impronta, così sapremo la misura di scarpe del rapitore. E guarda: la suola sembra proprio come quella delle scarpe di mio fratello. Queste scarpe si possono comprare in un solo negozio. Lo so, perché mio fratello ci ha tormentati finché non ha trovato finalmente queste scarpe, oh accidenti.» «Dimentica tuo fratello, dai, misura quell'impronta!», Matti si affanna impaziente. «E poi potremo andare al negozio a chiedere di tutti quelli che hanno comprato queste scarpe.» I due si inginocchiano nella neve e misurano l'impronta. È lunga 24 cm e i disegni della suola sono facili da riconoscere, perché si tratta di scarpe che non sono state indossate molto.

«Fantastico, ora possiamo andare al negozio!», grida Matti fiducioso, forse ritroverà il suo amato Bob.

«Sì, andiamo!! Ma vieni, prima dobbiamo vedere quando passa l'autobus. Forse l'autista potrà aiutarci, dato che fa più volte al giorno lo stesso percorso.»

«Flo ha sempre delle grandi intuizioni», pensa Matti.

I due guardano il tabellone e controllano quando ripasserà l'autobus. «Uffa, mancano 45 minuti al prossimo autobus! Non possiamo aspettare così tanto qui al freddo.» Flo si scolla tremando. Così decidono di utilizzare il tempo passando nei negozi nei dintorni a chiedere se qualcuno avesse visto Bob e il suo rapitore.

Vanno di negozio in negozio ma nessuno sembra aver visto nulla. Delusi, Matti e Flo si lasciano cadere sulla panca alla fermata dell'autobus.

«Non sappiamo niente, ma proprio niente. Non troveremo mai Bob», sussurra Matti con rammarico.

«Qualcosa lo sappiamo», ribatte Flo, e tira fuori il cellulare per prendere appunti. «Allora. Sappiamo che il rapitore ha una giacca scura e un grande cappello nero. Sappiamo che probabilmente indossa le stesse scarpe di mio fratello e sappiamo anche dove le ha comprate. Sappiamo che poco dopo le 15:00 è salito su un autobus a questa fermata. Non è poco.» Matti annuisce lentamente. «Vero, e tra poco forse sapremo ancora di più, ecco che arriva l'autobus, saliamo!» L'autobus si ferma e apre le porte.

«Mi scusi, ha visto un uomo con un grosso cane marrone che è salito al suo ultimo giro? Aveva un grande cappello. L'uomo, intendo, non il cane. Lo conosce per caso? Prende spesso l'autobus quando c'è lei?» Flo trabocca di domande.

«Un attimo, un attimo», l'autista ride. «Salite prima, sedetevi dietro di me e ricominciate con le domande ma con calma.»

I due piccoli investigatori obbediscono. A quanto pare, la donna si ricorda subito della persona con il grande cappello, l'aveva colpita. E anche del cane. Ma non seppe dire di più.

«Ah sì! Cappello e cane sono scesi alla fermata di Kreuzplatz. Mi ricordo di loro perché erano gli ultimi passeggeri sull'autobus. Kreuzplatz è la prossima fermata.» «Kreuzplatz?!? Perfetto, da quelle parti si trova anche il negozio di scarpe!», grida Flo felice. Mentre la donna alla guida dell'autobus ancora si chiedeva cosa avessero a che fare un cappello, un cane e un negozio di scarpe, Matti e Flo scendono dal bus in corsa.

Rimangono un po' disorientati perché era la prima volta che scendevano a quella fermata e si guardano intorno.

«Ehi, cercate qualcosa?», dice una voce rude. I due si voltano e vedono un piccolo ma stipato chiosco, nel quale un uomo con la barba ride guardandoli.

Mentre Matti cerca ancora le parole, Flo si fa avanti: «Sì, cerchiamo un uomo con una giacca scura e un grande cappello nero. Con un cane. Un grande cane marrone. Peloso. Dovrebbe essere sceso qui. L'ha visto per caso?» «Bah, bambina.» Il venditore del chiosco solleva le spalle in tono di scuse. «Qui salgono e scendono ogni giorno così tante persone che io non posso ricordarmi di tutte. E un uomo con un cane? Ce ne sono così tanti!»

«Beh, valeva la pena provare», bisbiglia Flo. «Dai vieni Matti, andiamo prima al negozio di scarpe, come pianificato.»

Guida Matti dal chiosco a una strada con curve, fino a fermarsi davanti a un negozio di scarpe molto illuminato: «La scarpa perfetta? È qui da Luhe che ti aspetta!», scritto a grandi lettere sul vetro.

«Che rima stupida», pensa Matti e sale stanco le scale del negozio dietro Flo. Tutta questa storia lo sfinisce.

All'interno del negozio, vengono avvolti dal profumo della pelle delle scarpe.

«Buon pomeriggio, posso aiutarvi?»

Una signora va loro incontro.

«Sì, che può!», sussurra Flo in modo altrettanto amichevole.

«Potrebbe dirci, chi nell'ultimo periodo ha comprato da lei delle scarpe con questo profilo? Credo siano delle Booster X7. Le abbiamo misurate. L'impronta è lunga 24 cm. Cerchiamo un uomo con un grande cappello, che ha sicuramente comprato qua le scarpe. Vede?»

Flo allunga il cellulare sotto il naso della commessa. Aveva prontamente scattato una foto delle orme prima di salire sull'autobus.

La commessa ride arrogantemente. «Ehm, hai ragione, queste sono delle Booster X7. Un uomo con un grande cappello? No, non che io sappia. Sono delle scarpe di grande tendenza, molte persone le hanno comprate. Ma, siete sicuri che sia un uomo?»

La commessa guarda Matti e Flo con aria interrogativa. «Certo, perché?», chiede Matti irritato.

«Perché 24 cm corrispondono al numero 39 di piede. Sono piuttosto piccole per un uomo. Si tratta più di un numero da donna.» Compiaciuta, la venditrice si sposta una ciocca di capelli dal viso.

«Non è un uomo!? Ma...» Matti e Flo si guardano. Erano così certi che Bob fosse stato rapito da un uomo, che hanno pensato di aver visto un uomo. E poi... la giacca e quel grande cappello nero!

«Ad ogni modo», dice la commessa, «se non volete comprare nulla, vi pregherei di andarvene. C'è tanto da fare qui e io sono molto impegnata!» E bruscamente spinge i bambini confusi fuori dal negozio.

Flo e Matti rimangono immobili all'esterno del negozio completamente senza parole. Una donna!?!

Non c'erano proprio arrivati.

Ma... questo potrebbe voler dire che forse l'uomo del chiosco ha visto qualcosa?! Di donne con grandi cappelli scuri non ce ne saranno poi coooosì tante, no?

«Per oggi sto iniziando ad averne abbastanza di correre», ansima Matti mentre percorre di corsa tutta la strada per tornare al chiosco.

Il proprietario dalla barba folta li saluta con un ghigno e ascolta cosa hanno da dire.

«Ah, una DONNA con una giacca scura e un grande cappello nero? Sì certo, potrebbe essere la signora Weber. Ma non ha un cane.»

Matti e Flo si lanciano uno sguardo che dice tutto. Ora sì che ci siamo!

«Al sabato beve sempre un espresso qui, gioca al lotto e compra un pacchetto di gomme da masticare. Quelle lì verdi. Ma non dice mai molto», prosegue il barbuto.

Matti e Flo si riguardano. Sospettosi. Ha sicuramente qualcosa da nascondere se non parla molto. Tutto torna. Ora anche il rapimento del cane.

Il venditore prosegue: «Poi prende spesso qualcosa laggiù dal panificio e, oh eccola, è lei!» Punta il dito verso la parte opposta della strada. «Cosa? Dove?» Matti e Flo seguono il dito dell'uomo trattenendo il respiro. Effettivamente eccola là che cammina, la figura alla fermata dell'autobus che ha rapito Bob. La stessa giacca, lo stesso grande cappello scuro. Cammina spedita con le mani in tasca lungo la strada e gira in un vicolo. «Veloce, seguiamola!», grida Matti agitato e i due le sfrecciano dietro il più veloce possibile, fanghiglia permettendo. Il venditore del chiosco li osserva sconcertato e riabbassa lentamente il braccio. «Ma Bob, dov'è Bob?», Flo ansima mentre corre accanto a Matti per la strada.

Come arrivano al vicolo, si fermano. Si guardano intorno frettolosamente. Non c'è più nessuno. Non il grande cappello nero, non la signora Weber e non Bob. Solo un vicolo scuro e vuoto, dove risalta la luce fioca di un lampione. Matti è fuori di sé. «Deve essere qui da qualche parte!»

Improvvisamente suona il cellulare nella tasca del suo spesso giaccone blu. «E ora chi è?», pensa Matti irritato ma tira fuori comunque il cellulare dalla tasca. Sua mamma lo sta chiamando. Anche questo ora. Come fa a spiegarle tutto?

«Siiiiiiii?», risponde Matti.

«Matti, ma dove sei? Stai bene? Ha chiamato la polizia. Qualcuno ha consegnato loro Bob. Ma cosa è successo? Pensavo che Bob fosse con te.» La voce calma della madre tranquillizza Matti. Ma soprattutto quello che sta dicendo!! Bob è stato portato alla polizia!? Non è stato rapito!?!?

La madre lo risveglia dai suoi pensieri «Matti? Mi senti? Ora vado e prendo Bob. Poi più tardi mi racconterai tutto.» Riattacca.

«Ddd...dalla polizia?!? Follia!», balbetta Matti incredulo. Poi racconta a Flo quello che la madre gli ha detto al telefono.

Flo scoppia in una risata liberatoria... hhhhhhaahahahaa! Consegnato!!! E noi che pensavamo che fosse stato rapito! Hahahah, che fortuna! Veloce, andiamo alla polizia, è proprio qui vicino!

Ripercorrono all'indietro la strada. Passano davanti al venditore del chiosco, davanti al panificio e davanti alla fermata dell'autobus, fino ad arrivare alla stazione di polizia, dove è già parcheggiata l'auto della madre di Matti.

Poi entrano alla stazione di polizia.

Ed eccolo là, scodinzolante e felice mentre mangia un biscottino: Bob.

«Ah, siete voi i proprietari?», chiede la poliziotta amichevolmente.

«Sì, Bob è nostro!!», esplode Matti. È così sollevato di aver trovato Bob e che non fosse stato rapito.

Poi qualcosa lo insospettisce. «Come facevate a sapere che Bob è nostro? Come facevate ad avere il nostro numero?»

La poliziotta ride: «Il vostro cane ha un chip, ciò significa che ha un piccolo dispositivo elettronico sotto la pelle del collo dietro l'orecchio sinistro. Nel caso in cui il cane venisse perso, possiamo leggervi tutti i dati più importanti e siamo così arrivati ai vostri dati di contatto. Ed è proprio questo dispositivo che ce lo permette.» La poliziotta mostra ai bambini stupiti un piccolo oggetto bianco.

«Assurdo, che figo!», bisbiglia colpita Flo.

«Sì, lo è.» Risponde la poliziotta. «E figo è anche soprattutto che la signora Weber abbia trovato il vostro Bob e l'abbia portato subito da noi. Ha lasciato il suo numero nel caso in cui vogliate contattarla.»

Matti prende il fogliettino sul quale era annotato il numero di cellulare della signora Weber con le mani tremolanti. «E noi che pensavamo che avesse rapito Bob», dice lui un po' vergognandosi.

«Rapito!?», risponde la poliziotta divertita. «No, il contrario. La signora Weber ha visto Bob vagare con il guinzaglio attaccato. Ha chiesto ad alcune persone se il cane appartenesse a

loro ma nessuno sapeva di chi fosse. E poi ha aspettato. Ma a una certa ora doveva andare a lavorare, turno di notte in ospedale. Quindi ci ha portato Bob prima che gli potesse succedere qualcosa. La signora Weber è molto gentile, abita qui nel quartiere.»

«Ma che fortuna!», grida Flo. «In ogni caso chiamiamola! Per ringraziarla! Sappiamo già un po' di cose su di lei.»

«Sì!», Matti si mette a pensare, "che era al nostro supermercato, che ha preso la linea 11, che porta il numero 39, che gioca al lotto e che le piace bere l'espresso. E anche le gomme da masticare le piacciono. Quelle verdi.»

«Come fate a sapere tutte queste cose e...!?!», prima ancora che la mamma di Matti possa finire la frase, Flo la interrompe:

«E ora sappiamo anche il suo nome e che lavora in ospedale. E anche che vive qui. A ME interesserebbe anche sapere, COME vive. O se è sposata o se ha figli. O se gioca sempre gli stessi numeri al lotto.» Tutte le persone nella stanza ridono. Matti abbraccia Bob e sussurra: «A me interessa solo che Bob sia di nuovo qui con me. E che la signora Weber sia una persona gentile. Tutto il resto non ha assolutamente alcuna importanza.»